

Gli impatti dell'estensione della No-Tax area sugli studenti beneficiari e sui bilanci degli atenei

UN BUON PUNTO DI PARTENZA
PER COMBATTERE GLI EFFETTI DEL
COVID-19, MA SERVE DI PIÙ



Osservatorio
Talents Venture



LE NOSTRE INIZIATIVE (DA REMOTO)

IL PROGRAMMA ORIENTING&FUTURE

Talents Venture è in prima linea, al fianco di aziende ed istituzioni, per promuovere la cultura dell'istruzione universitaria e l'importanza di ogni percorso di laurea, guardando verso il mercato del lavoro.

I Talent Workshops

I Talent Workshops sono eventi interattivi focalizzati a presentare gli strumenti necessari a compiere una scelta consapevole del corso di laurea.

Questi eventi sono imperniati su un approccio multimediale, modulare e dinamico, in grado di coinvolgere in prima persona tutti i partecipanti all'evento.

Il format è già stato testato in giro per l'Italia con oltre 2.000 studenti in occasione di fiere di orientamento..

I Talent Workshops sono stati realizzati inoltre in collaborazione con aziende ed istituzioni nell'ambito di iniziative di sensibilizzazione dei giovani, eventi CSR e welfare aziendale. **Attualmente tutte le attività sono condotte efficacemente con modalità a distanza.**



il Podcast Dall'Università al Lavoro

Prima Stagione

Dall'Università al Lavoro nasce per avvicinare i giovani al loro futuro professionale. Nelle puntate della Prima Stagione 20 laureandi e 20 giovani professionisti, per ogni indirizzo di laurea, hanno portato la loro esperienza ai i ragazzi che si apprestano a scegliere l'università.

Seconda Stagione

Nella Seconda Stagione abbiamo coinvolto professionisti di rilievo affinché possano raccontare quali sono le sfide che i giovani laureati dovranno affrontare una volta entrati nel mercato del lavoro.

Format: 4 spunti in 20 minuti



La più grande sfida che il settore riserva ai suoi lavoratori nei prossimi 5 anni.



Perché un giovane dovrebbe considerare di lavorare in questo settore.



Come si diventa [ruolo del professionista] - punti di partenza della carriera e pattern di crescita.



La cassetta degli attrezzi: libro, corsi online/offline da seguire, film, riviste di settore/giornali.



**DALL'UNIVERSITÀ
AL LAVORO**

Ascolta il podcast su  Spotify

LE NOSTRE INIZIATIVE (DA REMOTO)

IL PROGRAMMA ORIENTING&FUTURE

Talents Venture è in prima linea, al fianco di aziende ed istituzioni, per promuovere la cultura dell'istruzione universitaria e l'importanza di ogni percorso di laurea, guardando verso il mercato del lavoro.

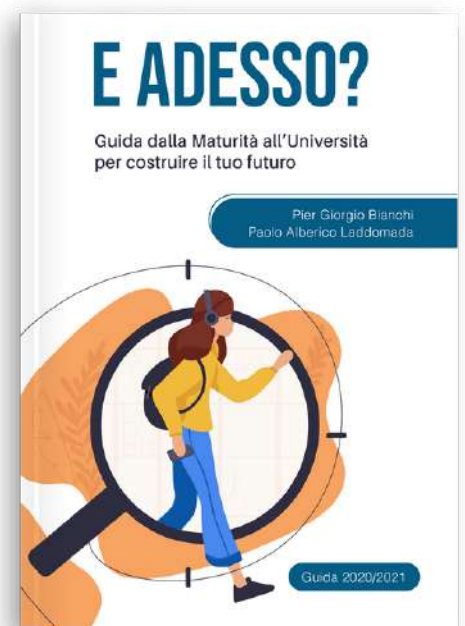
E adesso?

Guida dalla Maturità all'Università per scegliere consapevolmente il tuo futuro

Questa guida nasce come terza edizione della guida di successo Dall'Università al Lavoro 2 (2019-2020), a sua volta seconda edizione della guida Dall'Università al Lavoro.

Questa guida migliora la versione precedente includendo contenuti esclusivi fra cui:

- il KIT di Orientamento Talent Canvas per scegliere l'università consapevolmente;
- una tabella riepilogativa con i dati principali (stipendio a un anno, tasso di occupazione, regione con più opportunità...) per ognuno dei 20 indirizzi di laurea presenti in Italia;
- una intervista di un professionista e un laureando per ognuno dei 20 indirizzi di laurea;
- una professione del futuro selezionata per ognuno dei 20 indirizzi di laurea;
- un approfondimento sui mutamenti del mercato del lavoro, sulle soft skills e sulle nuove fusion skills, vitali per avere successo nell'era dell'Intelligenza Artificiale e dell'industria 4.0;
- con l'intervento di autorevoli figure del mondo del lavoro e della società civile e **con la prefazione di Marcello Albergoni, Country Manager di LinkedIn Italia**





L'OSSERVATORIO TALENTS VENTURE

L'Osservatorio Talents Venture si propone come obiettivo l'analisi costante dello stato dell'università italiana e delle opportunità occupazionali che questa offre ai suoi laureati.

Le nostre attività di ricerca si avvalgono di preziose collaborazioni con istituzioni pubbliche, università, enti privati ed autorevoli esperti.



**Osservatorio
Talents Venture**



Talents Venture
FUNDING | SUPPORTING | EMPOWERING

*La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:
"Osservatorio Talents Venture - Gli impatti dell'estensione della No-Tax Area sugli studenti beneficiari e sui bilanci degli atenei"*

Questo studio è stato realizzato da:

Pier Giorgio Bianchi

CEO Talents Venture

Paolo Alberico Laddomada

Account Manager Talents Venture

GLI IMPATTI DELL'ESTENSIONE DELLA NO-TAX AREA SUGLI STUDENTI BENEFICIARI E SUI BILANCI DEGLI ATENEI

UN BUON PUNTO DI PARTENZA PER COMBATTERE GLI EFFETTI DEL COVID-19, MA SERVE DI PIÙ

Pills



Secondo le rielaborazioni effettuate dall'Osservatorio Talents Venture, **potrebbero essere poco più di 230mila i soggetti beneficiari** della nuova estensione della No-Tax area a 20mila euro. A questi si dovrebbero poi aggiungere circa 300mila destinatari della scontistica. A causa della mancanza di dati puntuali, le stime devono considerarsi per eccesso.

Complessivamente si raggiungerebbe quota 820 mila studenti beneficiari di agevolazioni economiche, che, essendo una stima realizzata per eccesso, si avvicina di molto ai 750 mila annunciati dal Ministro Manfredi a metà maggio.



Il MIUR ha stanziato **115 milioni di Euro** (50 per supportare il mancato incasso dovuto all'estensione della no tax area, 65 per l'introduzione della scontistica), da distribuire tra i diversi atenei. Tuttavia, **il mancato incasso dalla contribuzione studentesca potrebbe superare i 163 milioni di Euro**.



Geograficamente parlando, **gli effetti sarebbero peggiori per gli atenei del Sud e delle Isole** (il condizionale è d'obbligo in questi casi). Detti atenei complessivamente potrebbero veder mancare oltre 17 milioni di euro dai propri bilanci.



Tuttavia, **le università del Sud sono tra quelle che, considerando lo stanziamento medio per iscritto, beneficiano di più del contributo stanziato**: 87,3€ per ogni iscritto in un ateneo del Sud contro i 59,2€ per ogni iscritto in un ateneo del Nord.



I dati potrebbero essere ancora peggiori se si considera che le famiglie dei ragazzi già iscritti, a causa del COVID-19, possano aver fatto registrare una forte contrazione del proprio ISEE. Se invece di 230 mila beneficiari dell'estensione della No-Tax area e circa 300 mila per la scontistica offerta i numeri dovessero essere rispettivamente 300 e 450 mila, **il mancato incasso degli atenei potrebbe superare i 225 milioni di euro**.



Nelle misure adottate **sembra essersi dimenticati di altri due interlocutori**: le ragazze ed i ragazzi che, con un ISEE (magari di poco) superiore a 30mila euro e i laureati nell'anno solare 2020. I primi potrebbero vedersi scaricati su di loro, in parte o in toto, i mancati incassi provenienti dai ceti più bassi. I secondi, potrebbero rappresentare l'ennesima generazione perduta, viste le difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro.



GLI IMPATTI DELL'ESTENSIONE DELLA NO-TAX AREA SUGLI STUDENTI BENEFICIARI E SUI BILANCI DEGLI ATENEI

UN BUON PUNTO DI PARTENZA PER COMBATTERE GLI EFFETTI DEL COVID-19, MA SERVE DI PIÙ

Con l'intervento di



Fondazione
Vodafone
Italia

Marinella Soldi, Presidente di Fondazione Vodafone Italia



Anitec-Assinform

Maria Rita Fiasco, Vice-Presidente di Anitec-Assinform

Introduzione allo studio

Un incremento della No-Tax area per chi ha un ISEE fino a € 20.000 e un importante sconto sulle tasse per chi ha un ISEE compreso tra i € 20.000 ed i € 30.000: queste le due misure prospettate dal ministro Manfredi al Sole 24 Ore il 20 maggio scorso e confermate dal D.M. n. 234 del 26/06/2020. Così facendo, secondo il Ministro gli studenti beneficiari della no-tax area salirebbero, dai 300 mila attuali a circa 500mila, mentre i destinatari dell'ulteriore sconto sarebbero altri 250 mila. In totale, circa 750 mila studenti, "un iscritto su due" avrà un beneficio economico previsto del Decreto Rilancio.

Questa misura verrà finanziata **con € 165M, di cui 50 milioni da utilizzare per il potenziamento della No-Tax area fino a 20mila euro, allocati secondo la perdita di gettito, altri 65 milioni utilizzati invece per ridurre le tasse per chi ha un ISEE dai 20 ai 30 mila euro**, ed infine 50 milioni destinati agli atenei per ulteriori misure. In particolare, le Università potranno scegliere cosa finanziare tra tre opzioni (innalzamento no tax area oltre i 20 mila euro o dello sconto previsto tra i 20 e i 30; esonero totale per i nuclei familiari colpiti dalla crisi; esonero parziale per altre categorie di studenti).

Raccolte le preoccupazioni di alcuni atenei che già in passato avevano espresso la necessità di aumentare le risorse a copertura della No-Tax area (che era pari a 105 milioni per il 2019) **l'Osservatorio Talents Venture, con i dati pubblici a disposizione, ha provato ad effettuare una prima stima, per eccesso, dei beneficiari delle nuove misure e dell'impatto sui bilanci degli atenei** dell'estensione della No-Tax Area fino a 20mila euro di ISEE e delle scontistiche proposte fino a 30mila euro.



I beneficiari della no tax-area potrebbero raddoppiare

Secondo quanto riportato dalla banca dati della contribuzione studentesca, nell'anno accademico 2018/2019 i soggetti beneficiari della No-Tax Area sono stati 215.996. A questi si devono aggiungere gli studenti che hanno beneficiato delle estensioni della No-Tax Area effettuate dai singoli atenei, tuttavia non vi è alcun dato di riferimento rispetto a tale categoria nella banca dati della contribuzione studentesca.

Ciò che è dato sapere è che complessivamente il numero non supera le 70mila unità. In definitiva, stimando per eccesso, si potrebbe concludere che i destinatari della No-Tax Area siano poco meno di 290mila persone nell'anno accademico 2018/2019.

Venendo ora alle nuove misure, secondo le rielaborazioni effettuate dall'Osservatorio Talents Ventures, gli effetti in termini di potenziali beneficiari potrebbero essere i seguenti:

1. Poco più di 230mila [1] beneficiari dell'estensione della No-Tax area a 20mila euro;
2. A questi si dovrebbero aggiungere i circa 300mila [2] destinatari della scontistica.

Complessivamente con le misure già in essere, si raggiungerebbe quota 820 mila, che, essendo una stima realizzata per eccesso, si avvicina di molto ai 750 mila studenti che godranno di un beneficio economico annunciati dal Ministro Manfredi.

Lo stanziamento della misura potrebbe non bastare

Per supportare l'istruzione universitaria contro la crisi dovuta al COVID-19, il MIUR ha stanziato **115 milioni di euro** (50 per supportare il mancato incasso dovuto all'estensione della no tax area, 65 per l'introduzione della scontistica) [3], da distribuire tra i diversi atenei. Tuttavia, **il mancato incasso dalla contribuzione studentesca potrebbe superare i 163 milioni di euro**.

Infatti, nello scenario peggiore, **lo stanziamento provvisto dal MIUR potrebbe coprire solamente il 70% dei minori introiti da parte degli atenei, traducendosi di fatto per questi ultimi in uno scoperto di quasi 50 milioni di euro** [4]; più o meno la stessa cifra che il Ministero avrebbe stanziato per dare l'opportunità agli atenei di offrire agevolazioni aggiuntive (innalzamento no tax area oltre i 20 mila euro, maggiore sconto previsto per chi ha un ISEE compreso tra i 20 e i 30 mila euro; esonero totale per i nuclei familiari colpiti dalla crisi; esonero parziale per altre categorie di studenti).

Detto in altri termini, ad una prima stima, **le risorse aggiuntive stanziate dal MIUR per concedere alle università di attuare ulteriori agevolazioni, potrebbero in realtà servire solamente per finanziare le due misure previste dal MIUR by default** (coprire il mancato incasso proveniente dall'estensione della no tax area da 13 a 20 mila euro e dall'introduzione della scontistica per chi ha un ISEE fino a 30 mila euro).

Geograficamente parlando, in valore assoluto e relativo rispetto agli introiti provenienti dalla contribuzione studentesca, **gli effetti sarebbero peggiori per gli atenei del Sud e delle Isole** (il condizionale è d'obbligo in questi casi). **Detti atenei complessivamente potrebbero veder mancare oltre 17 milioni di euro dai propri bilanci**.

Risorse preziose che rappresentano in media oltre il 4,5% degli incassi delle università del Mezzogiorno derivanti dalla contribuzione studentesca.

[1] Si veda la sezione 1 della Metodologia per le stime.

[2] Si veda la sezione 2 della Metodologia per le stime.

[3] Ulteriori 50 milioni sono stanziati per permettere alle università di implementare agevolazioni ulteriori rispetto alle due sopramenzionate.

[4] Si veda la sezione 3 della Metodologia per le stime.

Infatti, dei primi 10 atenei che potrebbero subire una forte contrazione dei contributi degli studenti, 9 sono situati al Sud ed 1 nel centro Italia. Per questi primi 10 atenei il mancato incasso, nella peggiore delle ipotesi è sempre superiore al 5% delle attuali risorse ricevute dagli studenti ed in un caso supera il 13%.



Figura 1 - Allocazione media per iscritto negli atenei dei 115 milioni di euro. Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati contribuzione Studentesca - MIUR.

Le **università del Sud**, tuttavia, sono tra quelle che, considerando lo stanziamento medio per iscritto, **potrebbero beneficiare di più del contributo che verrà fornito**. Secondo le nostre stime, i 115 milioni di euro sono ripartiti come segue:

- **87,3€ per ogni iscritto in un ateneo del Sud,**
- **81,2€ per ogni iscritto in un ateneo del Centro (- 7% rispetto al Sud).**
- **59,2€ per ogni iscritto in un ateneo del Nord (-32% rispetto al Sud).**

Con i migliori dati disponibili pubblicamente, quanto riportato rappresenta una prima stima degli impatti del COVID-19 sui bilanci degli atenei, già gravati negli anni dai tagli di risorse a disposizione, tuttavia tale prima stima potrebbe scontare un grave angolo cieco.

Infatti, l'impatto in termini di beneficiari di queste misure è stato calcolato rispetto ad una situazione ISEE delle famiglie italiane "ante-COVID-19".

I dati potrebbero essere ancora peggiori se si considera che le famiglie dei ragazzi già iscritti, a causa del COVID-19, possano aver fatto registrare una forte contrazione del proprio ISEE.

Se invece di 230 mila beneficiari dell'estensione della no tax area e circa 300 mila per la scontistica offerta i numeri dovessero essere rispettivamente 300 e 450 mila, il mancato incasso degli atenei potrebbe superare i 225 milioni di euro. Scenari sicuramente poco probabili ma che danno una precisa idea del potenziale impatto che potrebbero avere queste misure, in presenza di scostamenti rispetto alle previsioni.

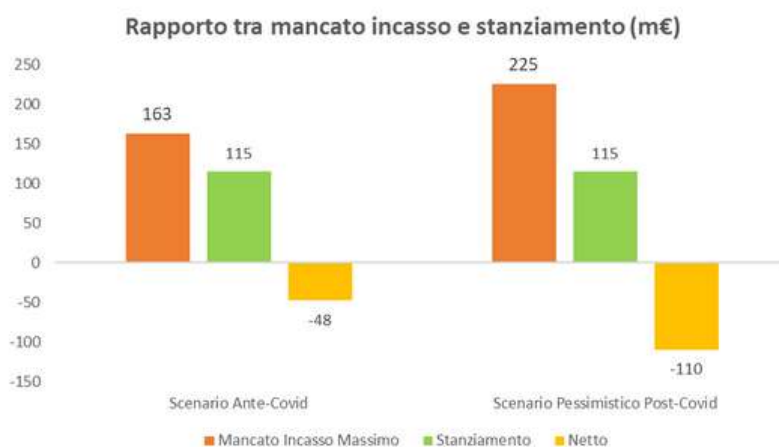


Figura 2 - Stima del mancato incasso da parte degli Atenei, considerando l'estremo superiore, rapportato allo stanziamento del MIUR. Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati Contribuzione Studentesca - MIUR.



Considerazioni e conclusioni

Le **misure presentate nel decreto Rilancio vanno nella giusta direzione per supportare i ceti più bassi della popolazione** che, colpiti degli impatti economici derivanti dall'emergenza COVID-19, potrebbero decidere di rinunciare ad un investimento in istruzione.

Come mostrato all'interno di questo studio però **le risorse stanziare potrebbero essere insufficienti per coprire i mancati incassi da parte delle università**, andando così ad aggiungere un ulteriore peso sui loro bilanci. In aggiunta, è **bene ricordare che si tratta di un contributo tampone che gli atenei sperano possa essere confermato anche nei prossimi anni**. Al riguardo sembra auspicabile che, **se è vero che l'istruzione ed il capitale umano rappresentano la priorità di questo Paese, è bene che alle parole seguano i fatti, programmando, ad esempio, triennialmente le risorse da stanziare nel FFO**, così da garantire una continuità nei piani degli atenei, costretti di anno in anno a dover scoprire le risorse messe a disposizione dallo Stato.

Inoltre, nelle misure che verranno intraprese non ci si deve dimenticare di altri due interlocutori:

- anzitutto **le ragazze ed i ragazzi che, con un ISEE (magari di poco) superiore a 30mila euro**, avranno limitato supporto finanziario - salve le ulteriori iniziative messe in piedi autonomamente dagli Atenei,
- ovviamente **i laureati nell'anno solare 2020**, i quali si trovano a dover fronteggiare un difficile ingresso in un mercato del lavoro fiaccato.

Nelle università pubbliche nell'anno 2018/2019, chi pagava una retta annua superiore ai € 1.200 - ISEE superiore ai 30 mila euro - **era pari al 50%** dei paganti che contribuivano **per l'80% degli incassi** da rette universitarie per i corsi di laurea percepite dagli atenei. Questo **mezzo milione di studentesse e studenti**, appartenente ad un ceto medio troppo ricco per ricevere un'agevolazione economica e neppure così autosufficiente per completare senza troppi problemi un investimento in istruzione universitaria **[5] potrebbe subire un forte contraccolpo per due ordini di ragioni**. La prima perché resterebbe abbastanza scoperto da sussidi economici, la seconda perché gli atenei potrebbero decidere di scaricare, in parte o in toto, proprio su di loro i mancati incassi provenienti dai ceti più bassi.

Infine, è bene ricordare che **all'interno del dibattito pubblico si stanno tralasciando i laureati nell'anno 2020, i quali potrebbero rappresentare l'ennesima "generazione perduta"**.

Secondo le ottime rilevazioni di **Almalaurea**, i dati che si riferiscono ai primi mesi del 2020 fanno registrare **un netto calo dell'occupazione dei laureati (-9%)**. Il rischio è che, come è avvenuto per altre crisi, se questi laureati non si riescono ad inserire immediatamente sul mercato del lavoro a causa dell'impasse attuale, potrebbero scontare anche in futuro gli effetti negativi avendo minori probabilità di trovare un impiego nei prossimi anni quando dovranno competere, per entrare nel mercato del lavoro, con i laureati più giovani.

E se il problema delle risorse economiche tasse universitarie certamente è uno dei principali che attanagliano studenti e famiglie, da non sottovalutare sono anche tutti i problemi "accessori", emersi con forza devastante proprio per le modalità con cui questa crisi ci ha colpito.

Uno dei più gravi ad esempio è il **digital gap** che rischia di trasformarsi in una enorme tara per tutti gli studenti che non sono in grado di procurarsi adeguati devices: questi infatti potrebbero sperimentare serie difficoltà materiali a fruire delle nuove modalità educative. Il Terzo Settore in Italia è stato in prima linea fin dai primi momenti di questa crisi nel sviluppare soluzioni per far fronte a tutte queste problematiche.

[5] Considerando anche i costi per l'alloggio come giustamente riportato da Tortuga su dati di Eurostudent

L'emergenza COVID-19 ha generato e sta generando un cambiamento dalle dimensioni inattese e repentine, - ha dichiarato **Maria Rita Fiasco, Vice Presidente di Anitec-Assinform** - non solo per la globalità del fenomeno a livello sanitario ed economico, ma per il mutare della società tutta, degli stili di vita, del sistema delle relazioni.

Abbiamo potuto notare due fenomeni immediatamente evidenti: quanto siano essenziali infrastrutture tecnologiche e competenze, quanto sia fondamentale la capacità di re-inventare modalità e modelli di comportamento e di organizzazione in tutti gli aspetti della nostra esistenza come persone e come comunità.

Anitec-Assinform è la più importante associazione di rappresentanza le aziende del settore ICT in Italia, l'high-tech digitale, di ogni dimensione e specializzazione: fintech, software, IoT, Big Data, Cloud, sharing economy, AI, Digital Device...Oltre 700 aziende, oltre 21 miliardi di fatturato, oltre 70.000 addetti.

Tra le iniziative a favore dei giovani vi sono:

- il Premio Nazionale sull'Innovazione Digitale Iniziativa promossa in collaborazione con il Ministero dell'istruzione diretta alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado,
- la Collaborazione con Fondazione Clerici partecipazione al Progetto IFTS 2020-2021,
- la Collaborazione con il Progetto STEAMiamoci di Assolombarda,
- l'attività che viene svolta ogni anno con l'Osservatorio delle competenze digitali (www.competenzedigitali.org), riferimento nazionale per le dinamiche domanda/offerta nel settore ICT e nei settori non-ICT che sono in transizione digitale.

Le giovani generazioni - continua Maria Rita Fiasco - le più colpite e le più chiamate in causa dal disegno del futuro che costruiamo ogni giorno, sono le più esposte al cambiamento, ma anche quelle che più possono maggiormente contribuire. I sistemi di istruzione sono chiamati a dar vita ad un nuovo che è necessariamente di scoperta per tutti. Non solo per l'impatto della remotizzazione e per il prevedibili diffondersi di modelli "ibridi" più che di un ritorno a "prima", ma soprattutto perchè occorre dar vita a nuove pratiche educative, insieme a giovani, famiglie, imprese. Non solo nuove competenze (comunque da ridisegnare e, più spesso, da scoprire e da riscoprire), ma nuove pratiche educative, basate sul digitale e innovative per metodi e contenuti. Oltre all'istruzione, anche il modello di formazione-lavoro (stage, apprendistato, affiancamenti on-the-job) va ripensato: non tutto può essere remotizzato, e ciò che può esserlo, deve essere anch'esso ripensato. Come? credo che più che una ricetta sia importante un mindset da sperimentazione e il sentirsi parte di un sistema di interdipendenze e di relazioni che è alla base dello sviluppo e della crescita economica e sociale.

Fondazione Vodafone Italia nasce nel 2002 dalla volontà dell'azienda Vodafone Italia di creare una struttura autonoma dedicata ad attività di solidarietà sociale a favore della comunità. La missione della Fondazione è sostenere la società civile favorendo accessibilità e inclusione sociale e migliorando la qualità della vita delle persone attraverso le nuove tecnologie. Ad oggi ha investito 100 milioni di euro a sostegno di 450 progetti, equamente distribuiti sul territorio nazionale.

Negli ultimi cinque anni, - dichiara **Marinella Soldi, Presidente di Fondazione Vodafone Italia** - Fondazione Vodafone si è concentrata nello sviluppo e nella promozione di attività in diversi ambiti: giovani e impresa sociale, integrazione delle categorie più fragili (minori, immigrati e donne), disabilità e sport, salute e ricerca. Una menzione particolare va al progetto lanciato nel 2017, OSO - Ogni Sport Oltre, la prima piattaforma digitale pensata per avvicinare le persone con disabilità allo sport e costruire una comunità di organizzazioni e persone che si occupano di sport e disabilità. Attraverso bandi e crowdfunding, la Fondazione ha messo a disposizione 7 milioni di euro con cui sono stati finanziati più di 100 progetti, con un impatto diretto e indiretto su 400 mila vite su tutto il territorio italiano (fonte: Tiresia/Politecnico di Milano). Con questo progetto la Fondazione è diventata il più grande finanziatore privato del mondo paraolimpico.

L'attuale strategia della Fondazione si focalizza su progetti di impatto, scalabili, e sostenibili, che includono:

- APPS FOR GOOD, le app di Fondazione Vodafone al servizio della comunità



- Dreamlab: lanciata in Australia nel 2015, è l'app di Fondazione Vodafone che permette di donare la capacità computazionale del proprio device alla ricerca scientifica. Dreamlab è stata lanciata in Italia nel maggio 2019 in partnership con Airc al servizio della ricerca Genoma 3D, condotto presso IFOM. A seguito del COVID-19, ad aprile 2020 la Fondazione Vodafone – in collaborazione con l'Imperial College di Londra – ha lanciato un nuovo progetto che utilizza la stessa tecnologia e la stessa app per contribuire alla lotta contro il coronavirus. Ad oggi DreamLab è stata scaricata da oltre 180 mila utilizzatori in Italia.

• CONNECTED EDUCATION

La Fondazione Vodafone Italia sostiene e incentiva iniziative rivolte a giovani di diverse fasce di età che favoriscono la crescita e la diffusione competenze digitali. L'impegno di Fondazione Vodafone riguarda un ampio spettro di giovani, dalle scuole secondarie di primo grado per incentivare lo studio delle materie STEAM propedeutiche all'apprendimento del mondo digitale ai ragazzi post-diploma, per supportarli nell'utilizzo di strumenti digitali necessari per facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro. I progetti sono costruiti intorno ai giovani e non al contenuto proposto ed i giovani sono ingaggiati anche attraverso una metodologia didattica basata sul gioco e sull'esperienza attiva.

Ne è un esempio NextLand un progetto rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado che approfondisce le materie STEM, ovvero scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, insegnandole attraverso una didattica innovativa, esperienziale e diffusa che si svolgerà nei musei, nelle università, nelle aziende, negli spazi aperti, oltre che in digitale. Il progetto coinvolge 1000 studenti di 6 scuole della periferia di Torino.

La Fondazione sta inoltre sviluppando con il supporto di una importante rete di partner un progetto rivolto ai NEET (ragazzi che non stanno frequentando nessun percorso di studio e che non lavorano) che li faciliti nell'ingresso del mondo del lavoro attraverso lo sviluppo di competenze digitali e che vedrà la luce nella parte finale dell'anno.

• DIGITAL HEALTH

Fondazione Vodafone Italia finanzia e promuove una serie di progetti in ambito salute che, grazie all'uso del digitale e delle tecnologie, possano contribuire ad affrontare e risolvere problemi di salute, migliorare le condizioni di salute dei cittadini, sostenere le persone con patologie o disabilità e le loro famiglie, incentivare la ricerca scientifica. Attraverso iniziative come Insettopia, per esempio, viene dato un contributo concreto per migliorare la vita delle persone con autismo e dei loro familiari; attraverso progetti come Operation Smile si agevolano trattamento e cura delle malformazioni cranio-maxillo-facciali di bambini e giovani adulti nati con il labbro leporino e altre malformazioni al volto; con il supporto al comitato Maria Letizia Verga Onlus, si sostiene il progresso nella cura della leucemia acuta linfoblastica pediatrica.

Durante la pandemia - conclude Marinella Soldi - la Fondazione Vodafone è stata al fianco di chi è in prima linea nella lotta al Coronavirus. Sono stati donati 500.000 euro alla Fondazione Buzzi per l'acquisto di 4 postazioni di rianimazione e alla Croce Rossa Italiana per la gestione delle attività di assistenza sanitaria in tutto il Paese. Vodafone ha anche dedicato alla Croce Rossa la campagna di donazioni via Sms solidale, che ha raccolto oltre 500.000 euro. Con una donazione di 700 telefoni, 550 tablet e oltre 1000 sim sono state inoltre sostenute associazioni che si occupano di emarginazione sociale per il supporto alla didattica a distanza, oltre a ospedali e centri di prima assistenza dove molti ammalati non hanno altro modo, se non quello digitale, per comunicare con i propri cari.



Metodologia

Sezione 1: Stima Aumento No Tax Area da 13 a 20 mila

Con le modalità utilizzate per calcolare il contributo omnicomprensivo unico nell'anno accademico 2018/2019, gli studenti con un ISEE pari a 20.000 mila euro avrebbero pagato al massimo 490 €. Secondo la banca dati della contribuzione studentesca, gli studenti paganti che hanno sborsato per le rette universitarie un ammontare tra 0,01€ e 500€ sono stati poco più di 230mila.

I dati del MIUR delle classi di contribuzione medie non permettono di realizzare un calcolo puntuale, tuttavia il mancato incasso da parte degli atenei può essere considerato quello degli studenti che pagano fino a 500€. In termini economici, il mancato incasso degli atenei pubblici potrebbe oscillare tra 50 e 73 milioni di euro circa. Nella descrizione degli impatti nel testo ci si è riferiti sempre all'estremo massimo.

Questi valori potrebbero essere sovrastimati poiché all'interno di questa platea potrebbero esserci degli studenti che ricevono degli esoneri parziali ma che tuttavia non rientrerebbero nella no-tax area.

Sezione 2: Stima scontistica

Con ulteriori 65milioni di euro si prevede di sostenere gli atenei che dovranno offrire una riduzione delle tasse per gli studenti con un ISEE compreso tra i 20 e 30 mila euro. Secondo quanto riportato dal decreto, la riduzione parte dall'80% nella fascia 20-22mila euro, passa al 50% tra i 22 e i 24mila, al 30% tra i 24 e i 26mila, al 20% tra i 26 e i 28mila, per arrivare al 10% nella fascia 28-30mila euro di ISEE.

Si consideri quindi che, con le modalità utilizzate per calcolare il contributo omnicomprensivo unico nell'anno accademico 2018/2019, gli studenti con un ISEE pari a 30.000 mila euro avrebbero pagato al massimo 1.190 €. Gli studenti con una contribuzione studentesca compresa tra 500,01€ e 1.200€ sono circa 300mila.

Per stimare il mancato incasso da parte degli atenei la questione si fa tuttavia più complicata. La percentuale di scontistica viene applicata al contributo omnicomprensivo massimo che gli studenti avrebbero pagato con le modalità definite fino allo scorso anno accademico. Facciamo un esempio. Uno studente con un ISEE di 30mila euro avrebbe pagato un contributo omnicomprensivo massimo pari a € 1.190. A questo valore viene applicata la scontistica comunicata dal ministro, in questo caso pari al 10%, risultando in un mancato introito per l'ateneo di € 190.

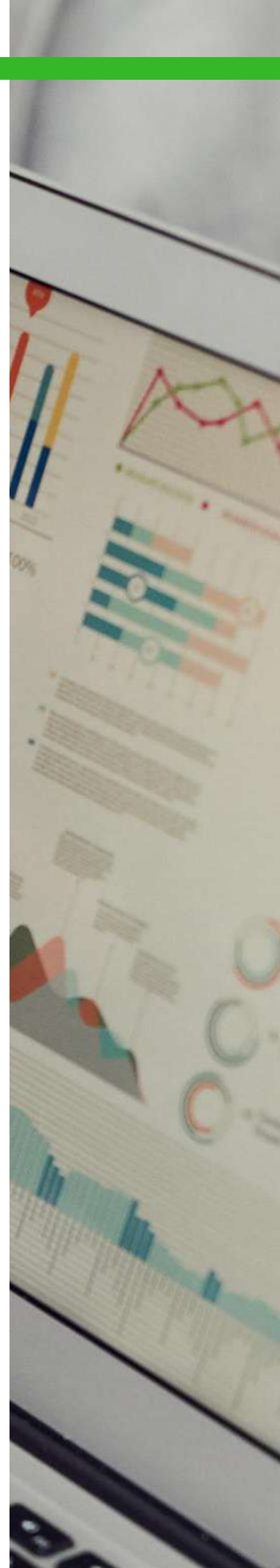
Anche in questo caso, i dati del MIUR delle classi di contribuzione medie non permettono di realizzare un calcolo puntuale pertanto si è ipotizzato che la distribuzione all'interno di ciascuna classe sia normale (es. nella classe tra 500,01 e 600, la metà paga meno di 550 e l'altra metà più di 600).

Fatte queste premesse, gli studenti, con un ISEE fino a 30mila euro, che potrebbero beneficiare di una riduzione sulle tasse universitarie potrebbero essere circa 300mila.

In termini economici, tenute ferme le considerazioni di cui sopra, il mancato incasso degli atenei pubblici potrebbe oscillare tra 75 e 91 milioni di euro circa. Nella descrizione degli impatti nel testo ci si è riferiti sempre all'estremo massimo.

Sezione 3: Effetti sui bilanci degli atenei

Per considerare gli effetti sui bilanci degli atenei si è considerato l'impatto dei mancanti incassi relativi all'estensione della no tax area e all'adozione di una scontistica, così come descritto nella sezione 1 e 2, al netto della copertura offerta del Ministero rispetto all'ammontare dei proventi da contribuzione studentesca per corsi di laurea di I, II livello nell'anno 2019. Per calcolare quanta della copertura offerta dal Ministero (rispettivamente 50 e 65 milioni di euro) spettasse a ciascun ateneo si è provveduto a ripartirla proporzionalmente in base a quanto riportato dal D.M. n. 234 del 26-06-2020. Nella descrizione degli impatti nel testo ci si è riferiti sempre all'estremo massimo.



Miscellanea

Platea di riferimento. I calcoli sono stati effettuati solamente per gli atenei pubblici. Dai calcoli viene esclusa l'università di Trento poiché il decreto legislativo del 18 luglio 2011, n. 142 prevede di porre a carico della Provincia autonomia di Trento il finanziamento dell'Università degli studenti di Trento.

Calcolo del contributo omnicomprensivo unico. La legge dispone che le tasse universitarie, per chi ha un ISEE compreso tra 13.000 € e 30.000 €, non potranno superare il 7% della differenza tra ISEE e 13.000 €. Al primo anno la No-Tax area è accessibile col solo requisito economico, dal secondo anno invece, per mantenere le agevolazioni bisogna rispettare alcuni criteri di merito: essere in corso e aver raggiunto un certo numero di crediti.

Chiarimenti. I dati riportati sono relativi all'ultimo anno disponibile (2018/2019). Una migliore stima potrebbe essere effettuata con i dati dell'aa. 2019/2020. Tuttavia, anche questi potrebbero essere pochi indicativi per considerare gli effetti sui dati dell'aa. 2020/2021 in quanto è sconosciuto l'effetto sugli immatricolati ed inoltre potrebbe registrarsi una forte contrazione degli ISEE delle famiglie che farebbe aumentare ulteriormente i destinatari delle agevolazioni.

Per semplicità nella simulazione non si considerano studenti che possono perdere il beneficio della no tax area (ad esempio studenti fuori corso) o beneficiari di ulteriori agevolazioni (ad esempio, sconto sulla retta per fratelli e sorelle).

Infine, i dati riportati dal MIUR riguardano fasce di contribuzione non è conosciuto il contributo pagato effettivamente da ogni studente. Le stime sono state realizzate prendendo in considerazione gli estremi della classe di contribuzione e, quando necessario, ipotizzando una distribuzione normale all'interno della classe.

Fonti

- AlmaLaurea. Condizione occupazionale dei laureati.
- MIUR. Contribuzione e interventi atenei, 2019.
- SIOPE





Osservatorio Talents Venture

 www.talentsventure.com

 Talents Venture

 info@talentsventure.com